



Unione Regionale Veneto – CSP UIL Venezia
Via Bembo 2/b – 30172 Mestre Venezia
Tel. 041/2905311 – Fax 041/5315219

NOTA PER IL TAVOLO REGIONALE SULLO SVILUPPO DI Gerardo COLAMARCO

31 GENNAIO 2012

1. Premessa

Questo Patto ha senso se muove dalla consapevolezza dell' estrema gravità della situazione. La crisi va interpretata come una "nuova normalità" con cui fare i conti per un periodo ancora lungo, nel quale "nulla sarà più come prima". Non si esce dalla crisi perché essa è il nuovo paradigma in gestazione. E dentro questo paradigma dobbiamo capire come si fa crescita, resistere soltanto significa comunque declinare, anche molto velocemente.

La proposta è quella di seguire il metodo della condivisione, andando avanti su tutto quello su cui abbiamo autonomia e responsabilità. Non per fare polemica, ma la condivisione riferita a questo Tavolo comincia nel luglio 2010 a cui è seguito un anno e mezzo di...nulla. Così non va bene. Il Veneto avverte l' impatto della grande trasformazione in corso perché è dotato di un' economia aperta e molto esposta alla concorrenza internazionale.

Ciò rende necessario ripensare radicalmente rispetto a prima del 2008 i "fondamentali" della regione in prospettiva del 2020 come raggio massimo di programmazione possibile. Deve focalizzare alcune azioni concrete con effetto immediato, per ricostruire un clima sociale di fiducia, di collaborazione e di apertura.

Siamo una grande regione manifatturiera e l'evoluzione del sistema non può che partire da ciò che già c'è per innovare i prodotti, i processi e i servizi, aumentare la produttività, l' efficienza e la valorizzazione delle risorse umane.

Questo passaggio può consistere in crescita a condizione che sia alimentato da economie che diversificano, come quella della cultura, della conoscenza, della sostenibilità e il turismo rivolto sia alle bellezze architettoniche che a quelle ambientali.

Il Veneto ha una posizione geografica straordinaria nel nuovo mondo, tra Europa e Mediterraneo, tra Est e Ovest, un posizionamento di crocevia che deve essere adeguatamente infrastrutturato da un sistema per la mobilità delle persone e la logistica delle merci intermodale, integrato e accessibile.

La crisi sta selezionando anche il terziario, sia per la sua frammentarietà che per la genericità di una cospicua parte, anch' esso deve specializzarsi e assumere una dimensione adeguata alla sfida dell' internazionalizzazione competitiva.

Ci sono due livelli cui far fronte: le emergenze immediate e le strategie di cambiamento.

2. Le emergenze

2.1. Accesso al credito e il sistema di garanzie

L' accesso al credito è considerato, in questa fase, il principale problema anche delle imprese virtuose, ad alto tasso di autofinanziamento. Sarebbe il momento più opportuno per disporre di una finanziaria regionale come volano sia di finanziamenti diretti, sia di garanzie a copertura di affidamenti.

Veneto Sviluppo appare, invece, in una fase non sempre guidata: la gestione dei fondi di rotazione, corrisponde alle aspettative? Perché molti lamentano che dopo la concessione degli affidamenti o finanziamenti di VS cmq le banche che poi ne veicolano la gestione si arrogano in ogni caso la determina delle concessioni. Si devono rivedere le procedure istruttorie oggi lunghissime e non compatibili con le esigenze delle imprese.

Da poco tempo VS ha avviato un'attività di garanzia diretta alle imprese. In questo risulta concorrente dei Consorzi Fidi privati. Ci si deve chiedere se è una concorrenza che funziona e se la qualità del servizio è aderente ai fabbisogni delle banche e delle imprese.

Ci sono attività economiche innovative, e comunque in fase anticiclica che meriterebbero di essere maggiormente spinte, pensiamo al turismo o alle attività legate alla green economy, che dovrebbe prevedere una promozione dedicata.

Non sono utilizzati i private equità. Questo significa che il volano pubblico a servizio di nuova imprenditoria non è decollato. Ma come mai visto che non sono poche le risorse dirette e indirette destinate a questo scopo?

2.2. Patto di stabilità

Non risulta ancora minimamente corretto a livello regionale il sistema di rigidità che paralizza un cospicuo insieme di risorse della finanza pubblica locale. Come mai altre Regioni (Lombardia, Piemonte) sono riuscite a rendere più flessibile il meccanismo?

2.3. *Trasformazione e rilancio dell' area di Marghera*

Sappiamo tutti che Marghera rappresenta un'emergenza occupazionale per le dismissioni avvenute e prevedibili, la concentrazione di CIG ecc...Ma tutte le azioni volte a favorire la trasformazione e i nuovi insediamenti di attività sono fragili e discontinue: le bonifiche, i percorsi urbanistici, le agevolazioni all' insediamento. La Regione deve istituire un sistema di governance, concordato con il Ministro Clini, che consenta procedure istituzionali snelle ed efficaci per realizzare stralci di bonifiche correlati alle domande di nuovi insediamenti sia nell'area produttiva che in quella logistico - portuale.

2.4. *Il FSE*

Il servizio per le politiche territoriali della UIL nazionale ha documentato lo stato degli impegni del FSE alla data del 31 maggio 2011. Dei 716.697.817 milioni di euro assegnati per il 2007 - 2013 il Veneto ha impegnato solo 195.215.640 ovvero il 27,2% del totale dei fondi. La media delle Regioni del Nord a quella data è 46,8%. Andrebbe appurato come mai siamo diventati fanalino di coda

2.5. *Tavolo di crisi per l' edilizia*

I sindacati del settore hanno chiesto l' apertura del tavolo di crisi nel settore dell' edilizia, la convocazione da parte della Regione degli Stati Generali in rapporto all' intensificazione delle criticità che incontreremo nel 2012 (diminuzione mutui e compravendite, diminuzione dei valori immobiliari, inasprimento fiscale dovuto all' IMU e alla rivalutazione dei catasti).

Le proposte sono già molte e note: programmazione del territorio e piano casa nelle città per il rinnovo del capitale edilizio obsoleto; realizzazione di programmi di "città intelligenti" ad alto risparmio energetico, abbattimento di emissioni e mobilità ecocompatibile; incentivare la bioedilizia e le energie rinnovabili.

3. LE AZIONI STRATEGICHE

In questi tre anni la disoccupazione si è concentrata soprattutto sul mancato inserimento dei giovani che hanno invaso il sommerso e lo standby. Sono abbastanza fallimentari le incentivazioni fiscali o monetarie per l' inserimento. I segnali dovrebbero essere molto forti.

3.1. *Riallineare la scuola all'evoluzione del mondo della ricerca, del lavoro e dell'economia*

Una prima innovazione radicale dovrebbe riguardare la dotazione lungo tutta la filiera formativa di efficienti servizi di orientamento scolastico e universitario e di tutoraggio nell' inserimento lavorativo. In ogni scuola superiore in forma singola o associata deve essere istituito un incubatore di progetti commissionati da imprese, studi professionali, enti locali, cooperative o banche locali su cui impegnare i ragazzi. La programmazione dell' alternanza scuola - lavoro va rafforzata sia in estensione che in qualità.

Una seconda direttrice di impegno riguarda la facilitazione dell' inserimento lavorativo. Il contatto del giovane con il lavoro è comunque importante, per la scintilla della conoscenza e della fiducia del rapporto diretto e per il trasferimento di formazione esperta che consente.

Questo è possibile con una riforma dei servizi per l' impiego che sistematizzi e faciliti la circolazione di curriculum di chi cerca lavoro e metta effettivamente in rete le opportunità di formazione più spendibili sul mercato.

La terza direttrice è l' incentivazione all' imprenditorialità. Fondamentale è la costituzione di un fondo di garanzia che potrebbe essere affidato a una rinnovata gestione di Veneto Sviluppo. Imprenditorialità significa rischio, investimento, affidamento, eliminiamo tutte le sovrastrutture che usano risorse a fondo perduto e generano i "professionisti della rendicontazione": da lì non può nascere una vera imprenditorialità.

3.2. Scegliere i sistemi di eccellenza per una politica dell' innovazione e della ricerca

La globalizzazione sta intensificando la polarizzazione delle specializzazioni, anche la nostra economia territoriale, caratterizzata da una fortissima diversificazione sta evolvendo verso una sempre più nitida selezione in filiere portanti. Dobbiamo sapere che è solo salvando il manifatturiero di qualità come piattaforma si permette l' evoluzione del sistema produttivo.

Le specializzazioni selezionate devono ancorarsi in modo forte all' offerta pubblica e privata di ricerca e innovazione, all' internazionalizzazione privilegiando le aggregazioni e le reti di impresa, già sperimentate nelle forme consortili dagli artigiani.

Dobbiamo promuovere un programma strategico per le filiere innovative, pubbliche (Nanotech) e private (tecnologie dell' informazione e della comunicazione) che potrebbero approdare a requisiti di eccellenza.

In questa prospettiva in particolare va conferita centralità alla green economy (trattamento acque, rifiuti, bioedilizia, risparmio e produzione energetica rinnovabile ecc...).

La Regione dovrebbe avere una strategia per istituire una gerarchia delle eccellenze nel rapporto ricerca - imprese: Padova per le biotecnologie, Vicenza per la meccatronica, Verona per l' agroalimentare, Venezia per l' ambiente e i beni culturali. Ma di questo sistema che punti sull' innovazione non si vede ancora neppure un profilo

3.5. Il primo comparto dell' economia veneta è il turismo, può crescere nei circuiti minori decongestionando Venezia, far decollare Veneto Promozione, incentivare la modernizzazione dell' impiantistica alberghiera con interventi agevolati per la riqualificazione e rottamazione, integrando un sistema low cost.

3.6. Il Veneto deve integrarsi pienamente nei Corridoi europei e contribuire alla prospettiva di una proiezione mediterranea dell' UE, oggi del tutto oscurata dall'asse franco- tedesco. La mobilità delle persone e delle merci deve puntare sulla diversificazione delle modalità di trasporto e sui nodi intermodali. Nel 2012 si dovrebbe riuscire un' operazione integrata di *project financing* per realizzare il

SFMR Mestre - Aeroporto, Verona - aeroporto e tratta Verona - Padova; per le merci il Padova - Venezia.

4. Costruire un efficiente sistema regionale di flexicurity, bilateralità e sussidiarietà

4.1. Le parti sociali del Veneto condividono un' intesa per applicare un diritto del lavoro semplificato, che va a disciplinare tutti i rapporti di lavoro successivi al 1 gennaio 2012. Ciò permette di a) garantire relazioni industriali efficienti nell' epoca della grande turbolenza. Ciò si ottiene rimuovendo la farraginosità amministrativa che ostacola lo scambio flessibilità/produzione; b) è l' occasione per eliminare il dualismo tra garantiti, da strumenti contrattuali e normativi "pesanti", e non garantiti, in balia di normative leggere e discrezionali; c) associa alla flessibilità strumenti di protezione sociale (il lavoratore licenziato rimane per tre anni a carico dell'azienda se non trova un nuovo impiego (90% busta paga nel primo anno, 80% nel secondo, 70% nel terzo)).

4.2. Sempre l' intesa delle parti sociali prevede un potenziamento della bilateralità esistente e un' estensione a categorie ancora non organizzate. Ciò permette di mantenere risorse nel sistema come accade per gli artigiani con l' EBAV. Potenziamento ed estensione a servizi coerenti con la flexicurity: la bilateralità potrebbe finanziare gli ammortizzatori sociali correlandoli all' offerta formativa per il riassetto occupazionale.

4.3. Promuovere una sperimentazione di una forte sussidiarietà nel sociale nel sanitario estendendo e potenziando l' welfare regionale. Ciò può significare un ruolo attivo dei fondi come Solidarietà Veneto per finanziare opere di utilità sociale (ospedali, case di riposo ecc...).